«Le Courier balzacien», nouvelle série, n. 28

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2501>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2501

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2016

Paginazione: 136-137

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « «Le Courier balzacien», nouvelle série, n. 28 », *Studi Francesi* [Online], 178 (LX | I) | 2016, online dal 01 avril 2016, consultato il 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2501> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2501>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

«Le Courrier balzacien», nouvelle série, n. 28

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

«Le Courrier balzacien», nouvelle série, n. 28, avril 2014, pp. 58.

- 1 Con il titolo di *Balzac initiatique*, sono raccolti due interessanti contributi che ci introducono negli arcani della creazione balzachiana. Il pittore Georges BRUNON (*Voir et regarder dans "Le Chef-d'œuvre inconnu"*, pp. 5-18) esplora i misteri della creazione artistica attraverso l'analisi dei tre *ateliers* successivi nei quali si completa la formazione di Nicolas Poussin nel *Chef-d'œuvre inconnu*. L'A. si propone di interpretare il testo di Balzac non in base «à un système philosophique, historique ou psychologique mais au sens de la création dans la Vie» (p. 5). Lucette BESSON (*L'énigme du cadran solaire de "La Grande Bretèche"*, pp. 19-27) formula, alla luce di documenti inediti, alcune ipotesi interpretative circa l'origine del motto latino: *Ultimam cogita* che figura nel quadrante solare descritto ne *La Grande Bretèche*.
- 2 Nella sezione delle «Pages retrouvées», sono riproposti all'attenzione del lettore due studi pubblicati, rispettivamente, nel 1949 e nel 1938: nel primo, Jacqueline MESNIL (*Gobseck et Grandet, deux monstres d'avarice, si proches, si différents*, pp. 29-34) offre un interessante confronto tra i due personaggi balzachiani: se, per Grandet, l'avarizia è il simbolo «démessuré de toute la rigueur de la province française et elle atteint presque une sorte de grandeur dans son sens profond du permanent», per Gobseck, al contrario, essa è «stérile, sans foi et sans objet» (p. 33). Nel secondo studio, Conrad MORICAND (*Balzac et l'astrologie*, pp. 35-40) osserva che «tous les personnages de *La Comédie humaine* sont des types astrologiques très nettement dessinés» e si chiede «par suite de quel hasard ou de quel mécanisme de l'intuition cet esprit génial était parvenu à s'identifier avec la conscience cosmique, qui est proprement celle que dispense l'astrologie» (p. 35).

- 3 Tra gli altri interventi pubblicati in questo numero, segnaliamo: Anne-Marie BARON (“*Un seul amour*”, de Pierre Blanchar, pp. 41-43, e “*Le Faiseur*” de Balzac, création d’Emmanuel Demarcy-Mota, pp. 44-46); Claude SARRAUTE (“*Mercadet n’a pas pris une ride*», pp. 47-48); Anne-Marie BARON (“*Illusions perdues*”, ballet du Bolchoï au Palais Garnier, pp. 50-51); *Hommage à Gérard Antoine* (p. 52); *La tombe de Balzac enfin restaurée* (p. 53).
- 4 La segnalazione di alcuni eventi alla Maison de Balzac e al Musée de Saché chiudono le pagine del fascicolo.